

33^a**domenica ordinaria**

17 novembre 2019

Prima lettura

MI 3,19-20a

Seconda lettura

2 Ts 3,7-12

Vangelo

Lc 21,5-19

Mentre lo sguardo ammirato dei contemporanei di Gesù si sofferma sulla bellezza e sulla ricchezza del Tempio, gli occhi del Maestro si spingono più in là, ben oltre l'apparenza di strutture che, seppur importanti, sono

« Metteranno le mani
su di voi e vi
perseguiteranno...
a causa
del mio
nome »

Luca 21,12



comunque opere degli uomini. Lo sguardo di Gesù si estende alla storia nel suo insieme e, mentre da un lato scorge le sofferenze che attendono i suoi discepoli, dall'altro intravede un futuro pieno di speranza, quello stesso futuro di cui i profeti avevano parlato, nel quale il giudizio di Dio decreterà la fine dei malvagi e il premio dei giusti (prima lettura e vangelo).

San Paolo ricorda a tutti che il tempo presente, il tempo della Chiesa, dev'essere sì caratterizzato dall'attesa del compimento, ma da un'attesa operosa, fatta di carità e di impegno, sul modello della testimonianza che l'apostolo stesso ha vissuto, vivendo del lavoro delle proprie mani e senza approfittare del proprio ruolo.